

Italo Calvino, *Il sentiero dei nidi di ragno*

### III Capitolo

I tedeschi sotto peggio delle guardie municipali. Con le guardie, se non altro, ci si poteva mettere a schermare, dire: - Se mi lasciate libero vi faccio andare a letto gratis con mia sorella. Invece i tedeschi non capiscono quello che si dice, i fascisti sono gente sconosciuta, gente che non sa nemmeno chi è la sorella di Pin. Sono due razze speciali: quanto i tedeschi sono rossicci, carnosì, imberbi, tanto i fascisti sono neri, ossuti, con le facce bluastre e i baffi da topo.

Nel comando tedesco, al mattino, il primo a essere interrogato è Pin. Di fronte a lui sono un ufficiale tedesco con la faccia da bimbo e un interprete fascista con la barbetta. Poi, in un angolo, il marinaio e, seduta, la sorella di Pin. Tutti hanno l'aria seccata: a quanto pare il marinaio, per una pistola rubata, deve «aver montato tutta una storia, forse perché non l'incolpino d'essersela lasciata prenderete deve aver raccontato molte cose false.

Sul tavolo dell'ufficiale c'è il cinturone, e la prima domanda rivolta a Pin è: come mai avevi in mano questo? Pin è mezzo addormentato: hanno passato la notte sdraiati sul pavimento d'un corridoio e Miscèl il Francese s'è messo vicino a lui e ogni volta che Pin stava per prender sonno Miscèl gli dava una gomitata forte da fargli male, e gli diceva in un soffio: — Se parli ti facciamo la pelle.

E Pin: - Crepa.

- Neanche se ti battono, hai capito? devi dire una parola di noialtri.

E Pin: - Morissi.

- È inteso che se i soci non mi vedono tornare a casa fanno la pelle a te.

E Pin: - Ti venisse un cancro all'anima.

Miscèl è uno che prima della guerra lavorava in Francia negli alberghi e se la passava bene, anche se ogni tanto gli dicevano macaroni o cochon fassiste; poi nel '40 hanno cominciato a metterlo in campo di concentramento e d'allora in poi tutto è andato di traverso: disoccupazione, rimpatrio, malavita.

Le sentinelle a un certo punto si sono accorte di quel parlottare tra Pin e il Francese e hanno portato via il ragazzo perché era il principale indiziato e non doveva comunicare con nessuno. A Pin non è riuscito di dormire; a essere picchiato c'era abituato e non gli faceva tanta paura, ma quello che lo tormentava era un dubbio sull'atteggiamento da prendere nell'interrogatorio: da una parte avrebbe voluto vendicarsi di Miscèl e di tutti gli altri e dire subito ai comandanti tedeschi che la pistola l'aveva data a quelli dell'osteria e che c'era anche il gap; ma fare la spia era un altro atto irreparabile come rubare la pistola, voleva dire non più farsi pagare da bere all'osteria, cantare e stare a sentire cose sconce. E poi forse ci sarebbe andato di mezzo Comitato, sempre così triste e scontento, e questo a Pin sarebbe rincresciuto perché Comitato era l'unica persona buona in mezzo a tutti loro. Pin ora vorrebbe che Comitato arrivasse, chiuso nel suo impermeabile, entrasse nell'ufficio degli interrogatori e dicesse: « Gli ho detto io di prendere la pistola ». Questo sarebbe un bel gesto, degno di lui, e nemmeno gli succederebbe niente, perché proprio nel momento in cui gli esse-esse farebbero per imprigionarlo si sentirebbe come al cinematografo: «Arrivano i nostri! » ed entrerebbero di corsa gli uomini di Comitato a liberare tutti.

Punti per la riflessione:

1. Pavese nota: "l'astuzia di Calvino, scoiattolo della penna, è stata questa, di arrampicarsi sulle piante, più per gioco che per paura, e osservare la vita partigiana come una favola di bosco, clamorosa, variopinta, 'diversa'" (C. Pavese, *"Il sentiero dei nidi di ragno"*, in *"L'Unità"*, ed. romana, 26 ottobre 1947). Alla luce del brano letto, sapresti in che modo Pin guarda la vita partigiana, i tedeschi e i fascisti da debita distanza?
2. Trova un esempio in cui Pin giudica con sguardo straniato i personaggi della realtà che lo circonda, rendendoli grotteschi e imperfetti.
3. Che tipo di linguaggio usa Pin?